

"L'economia informale: convenienza o eticità sociale ?"

"Quasi non ci si accorge che l'economia di mercato ha comportato un'alterazione delle nostre categorie mentali, portandoci a credere che l'unico scambio che debba essere considerato "economico" sia quello di beni materiali (per lo più prodotti industrialmente) non comprensivo di aspetti relazionali" (pag. 87 tesi di laurea di Davide Zugno)

>> **continuazione** nelle tre pagine seguenti ...

presso "Museo Pietra Viva"
Loc. Stefani Sant'Orsola Terme



Sabato 28 agosto 2010

Inizio tavola rotonda alle ore 17,30

Appunti della tavola rotonda delle BdT del 28 agosto 2010 (tratti anche dalla tesi di laurea di Davide Zugno)

* * *

PREMESSA

E' ampiamente condiviso che lo star bene delle persone non è connesso solamente ai beni materiali, ma anche ai beni relazionali cioè la utilità dei beni dipende in larga parte dalle modalità di fruizione con le altre persone. In questa logica, il benessere non sarebbe dato solo dall'accumulazione dei beni ma anche dalla qualità delle relazioni.

ECONOMIA DI MERCATO

Nell'economia di mercato la determinazione del rapporto di scambio (il prezzo di equilibrio) procede, logicamente, il trasferimento dell'oggetto di scambio **il prezzo viene prima dello scambio**; solo dopo che il compratore e venditore si sono accordati sul prezzo della cosa avviene il trasferimento. Il prezzo è l'elemento determinante.

RELAZIONI DI RECIPROCITA' (o di scambio)

Nelle relazioni di reciprocità, il trasferimento precede, sia logicamente, sia temporalmente, l'oggetto di scambio: chi inizia la relazione di scambio, in questo caso, non ha come punto fermo un prezzo ma solamente un'aspettativa di reciprocità che non è necessariamente immediata. La reciprocità infatti esige l'adeguatezza delle risposte e non una equivalenza matematica.

Nella relazione di reciprocità, entrano altresì in gioco le dimensioni della fiducia reciproca, della affidabilità e del capitale sociale (se il capitale sociale è definito come "insieme delle risorse relazionali che l'individuo ha o costruisce all'interno della famiglia e in altre cerchie sociali, la fiducia ne appare come il carattere imprescindibile, l'elemento catalizzatore e il criterio distintivo), per cui le relazioni reciproche costituiscono i mattoni che servono a costruire il capitale sociale solo se improntate ad un codice fiduciario (l'affidabilità genera fiducia, ma anche la fiducia genera affidabilità).

VOLONTARIATO

Pur non svalutando **l'estrema importanza delle attività di volontariato**, la sfida del futuro è quella di riuscire a coniugare i meccanismi della solidarietà con quelli e della reciprocità (è quella che noi chiamiamo "economia informale").

IL NOSTRO SISTEMA ECONOMICO

I principi su cui si basa il nostro sistema economico in sintesi sono:

- La economia di mercato è basata sulla efficienza e la concorrenza. E' affidata quasi unicamente alla moneta quale mezzo di scambio.
- L'equità sociale e la redistribuzione dei reddito è curata prevalentemente dallo Stato e dalle sue articolazioni territoriali.

- Il principio della reciprocità (o economia informale) è purtroppo scarsamente valorizzato.

COS'E' L'ECONOMIA INFORMALE

L'economia informale (o civile o sociale) è quella che coniuga i tre aspetti sopra descritti (scambio, equità, reciprocità).

Un esempio di economia informale è la “famiglia” nelle relazioni dei suoi componenti. L'economia domestica è un aspetto della economia informale poiché riguarda la gestione della casa di famiglia.

Negli scambi fra gruppi di amici ed i gruppi sociali c'è un rapporto economico di tipo informale. Così come nelle prestazioni gratuite rientranti nelle norme di cortesia o nei rapporti di buon vicinato. **L'autoproduzione, l'autoconsumo** (orto per scopi famigliari) fa parte dell'economia informale. Il mondo del volontariato. Gli scambi gratuiti di elaborati informatici nella rete di internet è una forma moderna di economia informale (programmi open source come Linux ecc.)

- **DEFINIZIONE:** sono quindi attività economiche informali tutte attività che potrebbero essere passibili di valutazione in termini monetari ma che, **essendo gratuite o difficilmente valutabili in termini di denaro**, non vengono contabilizzate nel PIL.

LA UTILITA' DELL'ECONOMIA INFORMALE

Diversi studi hanno evidenziato come le economie informali, sia rurali che urbane non solo siano in grado di consentire dignitose condizioni di vita ma favoriscono la formazione di organizzazioni economiche spontanee indipendenti e funzionanti che possono diventare la fucina e costituire l'embrione di nuove organizzazioni; non solo sono un ammortizzatore sociale ma una sorta di "nuovo apprendimento" per la soluzione di problemi personali sociali ed economici.

Nei paesi del terzo mondo l'economia informale è stimato possa raggiungere anche 80 % dell'economia totale. Nei paesi sviluppati si azzarda che l'economia informale potrebbe essere attorno al 10 % del prodotto interno lordo.

L'economia informale si **distingue in modo netto** dalla “economia illegale” anche se ha la stessa caratteristica di essere una economia difficilmente valutabile in termini di denaro e di PIL. L'economia illegale è vicina alla malavita, **l'economia informale invece si sviluppa in un contesto di valori positivi ed è riconosciuta dallo stato da una legislazione precisa ed articolata** (“diritto di famiglia”, “legge sul volontariato sociale”, “legge sulla cooperazione sociale”, “le leggi sulle associazioni di promozione sociale”, ecc.).

RELAZIONE FRA ECONOMIA DI MERCATO ED ECONOMIA INFORMALE

E' importante tenere conto del fatto che non sono due mondi separati e non comunicanti – anzi, si può rilevare come le condizioni dell'una influiscano su quelle dell'altra, in un incastro di strutture spesso complementari (per esempio la cultura locale e famigliare danno luogo ad un certo tipo di sviluppo imprenditoriale diverso da regione a regione, ecc.). Da questo punto di vista notiamo che **l'economia informale è il substrato necessario allo sviluppo della economia di mercato.**

Ma nei paesi occidentali (ma ultimamente anche altri paesi in stanno facendo questo percorso vedi Cina) c'è un sopravvento ed una sovraconsiderazione dell'economia di mercato rispetto a quella informale.

L'economia commerciale tende alla vendita di massa di prodotti industriali creando giacenze e sprechi e tende a vendere anche ciò che non è utile (shopping vissuto come un antidepressivo). Pur avendo i vantaggi economici innegabili dovuti alle economie di scala per la produzione di massa, tende inevitabilmente verso lo spreco e la bassa qualità.

L'economia informale tende invece all'utilizzo ed il recupero di tutte le risorse umane e materiali disponibili ed al riuso.

CONCLUSIONI

I fenomeni economici locali (cioè legati al territorio ed alle tradizioni locali) dovrebbero perciò essere ridefiniti a seguito di un processo di presa di coscienza civile con un ridimensionamento del modello economico dominante e l'esaltazione di nuovi "vecchi" principi economici mai veramente caduti in disuso.

Il progetto delle Banche del Tempo sottintende nella pratica quotidiana del loro agire, quello di riuscire a coinvolgere sempre più persone e sempre più sistemi nella logica della **reciprocità** e dello scambio di relazioni.

A cura di Claudio Caliarì